

L'intervento

Dal pitone al Cerm l'avventura con Bertini

LUCIA BANCI
CLAUDIO LUCHINAT

OGGI alle 11 nel rettorato dell'università in piazza San Marco si terrà la cerimonia di commemorazione di Ivano Bertini, il fondatore del Cerm morto domenica all'età di 71 anni. Qui lo ricordano due docenti che hanno lavorato con lui per anni.

È difficile per noi che siamo stati con lui per più di trent'anni distillare in poche righe i tratti essenziali di Ivano per chi non lo conosceva. E per chi lo conosceva, qualsiasi cosa si provi a scrivere risulterà misera e riduttiva. Ci sono delle persone speciali che hanno il fuoco dentro. Chi ci si accosta, o si scotta e scappa subito, o comincia a bruciare anche lui della stessa fiamma. A noi due, e a tanti altri come noi, è successa questa seconda cosa.

Nei molti messaggi che ci sono arrivati in questi giorni, dall'Italia e da tutto il mondo, compaiono parole e frasi come «grande costruttore», «visione della politica della scienza», «locomotiva», «motivatore» e altre di questo tipo; ma c'è sempre la parola «scienziato». Ecco, Ivano era tutte queste altre cose ma era, sempre e soprattutto, Scienziato con la S maiuscola. E a tutti noi ha insegnato che prima devi essere uno scienziato, avere l'ardore di far «avanzare le frontiere della Scienza», e poi puoi costruire, creare, organizzare, motivare.

SEGUE A PAGINA V



L'intervento

I colleghi di anni di ricerca ricordano lo scienziato scomparso

Dal pitone al Cerm l'avventura con Bertini



IL CORDOGLIO

Il consiglio comunale ha ricordato Ivano Bertini con un minuto di raccoglimento e un grande applauso

LUCIA BANCÌ
CLAUDIO LUCHINAT

(segue dalla prima di cronaca)

IVANO ci diceva sempre che se avesse smesso di fare ricerca non avrebbe più avuto il coraggio di guardare negli occhi i suoi interlocutori «politici», a qualunque livello, nello sfidarli a far funzionare meglio il sistema della ricerca, in Italia e in Europa. Diceva, e ci credeva, «alla lunga il Pil di una Nazione è proporzionale al suo investimento in ricerca e sviluppo».

La nostra avventura scientifica con Ivano è cominciata nel vecchio edificio di Via Gino Capponi al n. 7. Quando diciamo vecchio intendiamo vecchio davvero, le celle dei frati della Santissima Annunziata, divenute di proprietà dell'Università. Un appartamento fatiscente in cui l'ultimo inquilino aveva lasciato dentro un pitone — davvero, un pitone — al quale veniva a dare da mangiare ogni 10 giorni. Le prime ricerche le abbiamo fatte in compagnia del pitone. Una volta visitando un collega tedesco con cui si collaborava abbiamo trovato nel suo stu-

dio una foto del portoncino tutto scrostato del n. 7 di via Capponi. Ci ha spiegato che la teneva lì per far vedere ai suoi studenti che si poteva fare ricerca di eccellenza anche in quelle condizioni, e per far capire loro quanto erano più fortunati.

Per tanti anni Ivano ha continuato a dire che il giorno in cui avessimo avuto «i pavimenti di marmo» avremmo perso la grinta. Ora che abbiamo costruito insieme un laboratorio di fama mondiale, con un parco di strumenti ampio come in pochi altri posti nel mondo, retto da istituzioni come il Cerm e il Cirmmp, che ospita una settantina di ricercatori italiani e stranieri, non rischieremo di perdere la grinta? Per fortuna, quando abbiamo progettato insieme alla fine degli anni '90 il laboratorio che ci ospita al polo scientifico Ivano ha detto all'architetto: mi raccomando, i pavimenti li vogliamo di cemento industriale, il più economico.

Ivano, tranquillo, siamo tanti e la grinta non la perdiamo!

Gli autori sono rispettivamente direttore del Cerm e presidente del Cirmmp

© RIPRODUZIONE RISERVATA